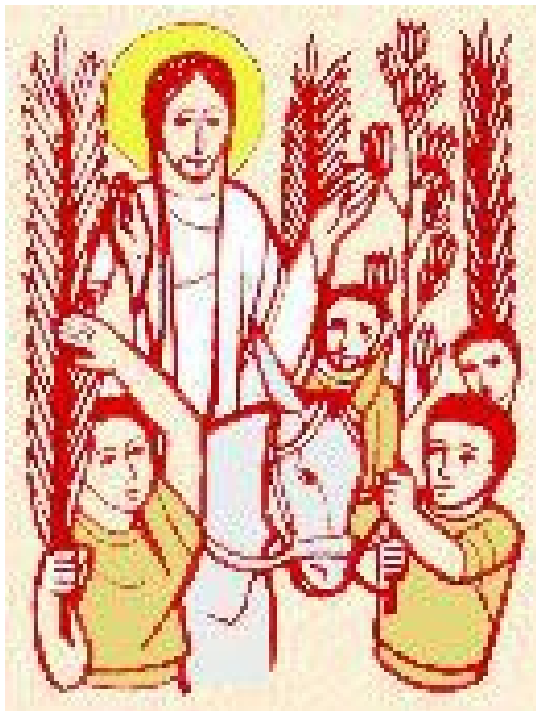


* Il profeta è innanzi tutto un discepolo, perché per parlare in nome di Dio bisogna ascoltarlo. È il messaggio della prima lettura, nella quale questo elementare principio è affermato proprio da colui che è chiamato il «servo di JHWH». In Isaia troviamo quattro cantici su di lui, dei quali la liturgia riporta oggi il terzo. Il suo messaggio centrale è il capovolgimento della situazione del discepolo: ripudiato, angustiato e perfino ucciso dagli uomini, è consolato e alla fine esaltato da Dio. Gesù, solitamente presentato come il Maestro, appare oggi proprio così: come discepolo, ubbidiente e disponibile fino all'inverosimile. E tuttavia resta incrollabilmente unito al Padre. Non così si comportano i suoi discepoli, dei quali si narrano tradimenti, rinnegamenti e fughe. Eppure Luca ritorna sul tema della sequela di Gesù come unico modo di essere suoi discepoli. Occorre camminare non da soli ma con un popolo, che qui segue Gesù alla volta del calvario. Si è discepoli non per privilegi acquisiti, ma essendo effettivamente in questo cammino, come la moltitudine, come il Cireneo, e persino come uno dei due condannati alla stessa pena: il cosiddetto "buon ladrone". A lui, che nell'ultimo istante della sua vita riesce ad aprire al Maestro il suo cuore, Gesù apre all'istante le porte della sua eterna compagnia nel Paradiso: «Oggi con me sarai nel Paradiso».



PREGHIERA

La Tua dignità di Messia, tenuta a lungo nascosta,
ora è gridata ai quattro venti, Gesù,
da bambini e discepoli
che alzano le palme verso il cielo,
che anch'esso gioisce ed esulta.
Va l'asinello verso Gerusalemme,
mite e mansueto, come il Messia che esso porta;
vanno i pensieri e i progetti lontano,
fino ad abbracciare con Gerusalemme,
l'intero mondo degli uomini,
perché Tu vuoi soltanto un Regno di pace,
quello annunciato alla tua nascita
sulla terra e nei cieli.
Ora della terra non si parla, si ode soltanto dai discepoli:
«Benedetto il Re che viene nel nome del Signore;
pace in cielo e gloria nei luoghi altissimi!».
Perché mai? Perché tu hai fatto tutta la tua parte,
ma a noi hai lasciato il compito
di costruire quella pace per la quale sei venuto
e presto offrirai la tua vita.
Re di pace, rendici costruttori effettivi di gioia e di pace. Amen!
(GM/14/04/19)

Isaia (50, 4-7) Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Vangelo di Luca (23,26-49) Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui [...]Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto». Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.